

COLLOQUIO CON SABINO CASSESE

Tasso complicazione tre volte superiore rispetto al passato



SABINO CASSESE
Giudice emerito della Corte costituzionale

Chi ha scritto il Dl Rilancio non conosceva il diritto, la logica e il buon senso

Marco Rogari

«Sulle semplificazioni non partiamo da zero, ma il problema è che, mentre qualcuno semplificava, il tasso di complicazioni è aumentato e quindi il saldo, come lo chiamano gli economisti, è negativo». Sabino Cassese, giudice emerito della Corte Costituzionale, già ministro della Funzione pubblica nel Governo Ciampi e unanimemente riconosciuto come esperto di diritto amministrativo di fama internazionale, individua nell'idea che si è radicata negli ultimi anni di voler fare a meno della pubblica amministrazione, come dimostra di fatto la stessa fisionomia del decreto Rilancio, il vero intoppo nel processo per tentare di velocizzare la macchina burocratica, avviato senza successo da oltre 30 anni.

«Non è vero che non si è semplificato mai», dice Cassese. Ma se con i tentativi portati avanti negli ultimi anni, da vari governi, compresi quelli di Centro-destra con i ministri Renato Brunetta e Roberto Calderoli, «si è semplificato per 20» si è poi anche «complicato per 80» e, quindi, «il saldo negativo è 60». Le ragioni, secondo Cassese, sono da ricercare nella decisione di «nutrire l'idea della legge autoapplicativa, una legge che fa a meno della pubblica amministrazione». E questo significa dover regolare passo dopo passo tutti i passaggi che sono necessari

per arrivare all'utente finale, ovvero al comune cittadino o all'imprenditore. «Per regolare passo dopo passo si è imbrigliata tutta la macchina amministrativa e il tasso di complicazione è diventato tre volte superiore rispetto al passato».

Lo stesso maxi-decreto Rilancio in versione omnibus è in qualche modo collocabile in questo solco. «Il decreto Rilancio è stato scritto da persone che non conoscevano il diritto, la logica e il buon senso», dice Cassese ricordando che il provvedimento è in realtà un decreto di erogazioni, che sono fatte con procedure contabili. Procedure, queste ultime, per loro natura più difficili anche perché aumenta il numero dei controllori essendoci in ballo il problema delle risorse, così come quelli della colpa grave e della responsabilità contabile rispetto alla Corte dei conti. Senza dimenticare che si innescano problemi anche per le banche. «In questi anni sull'amministrazione è stata scaricata una serie di responsabilità», ricorda il Professore facendo riferimento anche all'applicazione di tutte le sanzioni dell'Antimafia, alle quali vanno aggiunte quelle per corruzione che comportano le tutele cautelari compresa la confisca di beni personali. «Il timore che qualunque amministratore, più qualunque gestore privato di denaro pubblico, ha», aggiunge Cassese, è di finire sotto le grinfie di Corte dei conti, Anac e Procure. A parere di Cassese, chi ha scritto il decreto Rilancio doveva inserire una norma nel testo «dicendo: noi seguiamo una procedura veloce». Perché «se tu vuoi fare andare veloce il fiume, ma lo metti nel letto del fiume che esiste, l'acqua che fa, scorre? No». Diventa, dunque tutto complicato. Ma la soluzione non è saltare la pubblica amministrazione. «Tutti ormai se la prendono con la burocrazia, che non è che non abbia i suoi demeriti, ma il problema - sottolinea il Professore - è che della burocrazia non si può fare a meno, allora bisogna cercare di migliorarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

